

Bosco

Descrizione generale

Il bosco è una varietà ligure a bacca bianca, storicamente legata al levante regionale. Il grappolo si presenta medio-grande e allungato, poco compatto, di profilo cilindrico o conico e dotato di ali evidenti, al punto da apparire spesso doppio. Gli acini raggiungono dimensioni medio-grandi, con profilo che dallo sferoide tende all'ellissoide. La buccia, ricoperta di pruina e di spessore consistente, varia dal verde-giallo al paglierino e vira verso tonalità dorate o ambrate sul lato esposto al sole. La polpa risulta cedevole e ricca di succo, con una nota erbacea riconoscibile che non compromette la gradevolezza. La vite esprime vigore elevato e mantiene rese generose e regolari nel tempo [1] [5].

Sinonimi regionali

In Liguria la varietà circola sotto diversi nomi locali. I più frequenti sono bosco bianco, bosco bianco del genovesato e uva bosco, mentre madea resta confinato ad alcune zone del genovese [1] [2]. Il Vitis International Variety Catalogue registra inoltre bosco bianco del genovese, bosco bianco di savona e pane e torta [2]. Quest'ultima denominazione merita attenzione particolare. L'analisi dei marcatori SSR condotta su accessioni liguri ha dimostrato che il pane e torta reperito a Finale Ligure coincide geneticamente con il bosco, ampliando così l'areale storico documentato della varietà verso ponente [4]. Gli estensori della scheda ampelografica ufficiale non condividono invece l'ipotesi, avanzata in passato, che il bosco bianco di Savona costituisca una varietà autonoma [1]. Su questo specifico punto non risultano ancora pubblicati confronti molecolari.

Necessità colturali

Il vigore elevato consente al bosco di adattarsi a forme di allevamento molto diverse. Nelle Cinque Terre la tradizione ha privilegiato pergole basse, con tetto a pochi decimetri dal suolo, affiancate poi da strutture più alte e inclinate verso valle; nel savonese, nel genovese e nel sarzanese ha prevalso la pergola alta, mentre il filare con potatura a speroni resta una soluzione praticabile [1]. Sul fronte sanitario il quadro è articolato. La varietà mostra resistenza media alla peronospora ma soffre maggiormente l'oidio, che nelle Cinque Terre impone interventi ripetuti durante la stagione [1]. Tiene invece bene di fronte al marciume del grappolo, requisito determinante negli ambienti umidi e costieri. L'affinità con i portinnesti risulta ampia e comprende Rupestris du Lot, Berl. × Rip. 420A e Berl. × Rip. Kober 5BB [1].

Fenologia

I dati fenologici disponibili derivano dalla collezione clonale della Scuola Enologica di Alba, dove il bosco è stato osservato su viti di nove anni innestate su Berl. × Rip. 420A, allevate a Guyot su terreno argilloso-calcareo a 186 metri di quota [1]. In quel contesto il germogliamento è risultato precoce, intorno al 10 aprile, con fioritura di epoca media avanzata verso il 12 giugno e invaiatura di epoca media attorno al 19 agosto. La maturazione rientra nella terza epoca e si completa verso il 21 settembre, mentre la caduta delle foglie avviene a inizio novembre. Trattandosi di rilievi condotti in ambiente collinare piemontese, tali date non sono trasferibili senza cautela ai terrazzamenti costieri liguri, dove esposizione, altitudine e influenza marina modificano sensibilmente il ciclo.

Aspetti genetici

Il Vitis International Variety Catalogue attribuisce al bosco l'identificativo 1577 e lo classifica come cultivar italiana a bacca bianca, con profilo microsatellite

disponibile per il riconoscimento varietale [2]. La caratterizzazione più solida resta quella condotta sul germoplasma ligure con nove loci SSR, che ha individuato 36 genotipi distinti fra 51 accessioni regionali [4]. In quel lavoro il bosco emerge come genotipo unico e la probabilità di identità stimata, pari a 10^{-12} , rende trascurabile il rischio di falsi sinonimi. Le banche dati non riportano al momento un pedigree molecolare della varietà: nessuna relazione diretta di parentela con altri vitigni può quindi essere affermata sulla base delle conoscenze attuali. Il bosco va pertanto considerato una risorsa genetica originale del patrimonio viticolo ligure.

Caratteristiche organolettiche

Il disciplinare della denominazione di origine controllata Cinque Terre e Cinque Terre Sciacchetrà definisce i profili sensoriali dei vini in cui il bosco entra come vitigno principale [3]. Per la tipologia Cinque Terre il testo normativo prescrive colore giallo paglierino più o meno intenso e vivo, profumo intenso, netto, fine e persistente, sapore secco, gradevole, sapido e caratteristico. Lo Sciacchetrà, ottenuto da appassimento parziale, presenta colore giallo dorato con riflessi ambrati, profumo intenso di vino passito con nota di miele, sapore da dolce ad abboccato, armonico, di buona struttura e con retrogusto mandorlato. Le sottozone e le tipologie Passito e Riserva prevedono descrittori propri. Si tratta di parametri riferiti al vino finito e non di un profilo varietale del bosco, che nei tagli tradizionali agisce soprattutto come componente di struttura.

Diffusione geografica e importanza economica

L'areale del bosco coincide in larga parte con la Riviera di Levante, dove la varietà costituisce l'ossatura dei bianchi delle Cinque Terre [4]. Testimonianze storiche e riscontri molecolari ne documentano però la presenza anche nel savonese e nel genovese [1] [4]. Il disciplinare Cinque Terre e Cinque Terre

Sciacchetrà fissa una quota minima del 40% per il bosco, ammette albarola e vermentino, da soli o congiuntamente, fino al 40%, e riserva ai vitigni complementari idonei per la provincia della Spezia un massimo del 20% [3]. La varietà compare inoltre come vitigno secondario nella DOC Colline di Levante bianco e come complementare nelle restanti denominazioni liguri [5]. Nella pratica aziendale il bosco viene quasi sempre vinificato in assemblaggio, mentre l'uso come uva da tavola, un tempo significativo, si è progressivamente ridotto [1].

Fonti e riferimenti essenziali

[1] Dell'Olio G., Macaluso R. (1965). Bosco, in Principali vitigni da vino coltivati in Italia – Volume IV, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Scheda a cura di M. Pecile e C. Zavaglia, Registro Nazionale delle Varietà di Vite, cod. 036.

<http://catalogoviti.politicheagricole.it/scheda.php?codice=36> (consultato agosto 2026)

[2] Röckel F., Maul E., Töpfer R. et al. Vitis International Variety Catalogue, scheda Bosco, ID 1577. Julius Kühn-Institut, Siebeldingen. <https://www.vivc.de> (consultato agosto 2026)

[3] Masaf. Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata “Cinque Terre” e “Cinque Terre Sciacchetrà”, testo consolidato allegato al D.M. 06/08/2021.

http://catalogoviti.politicheagricole.it/scheda_denom.php?t=dsc&q=2068

[4] Torello Marinoni D., Raimondi S., Ruffa P., Lacombe T., Schneider A. (2009). Identification of grape cultivars from Liguria (north-western Italy). *Vitis*, 48(4), 175–183. DOI: 10.5073/vitis.2009.48.175-183

[5] Regione Liguria, Dipartimento Agricoltura, Settore Servizi alle Imprese Agricole. Schede ampelografiche delle varietà di vite idonee alla coltivazione in Regione Liguria, Quaderni di Agricoltura, scheda “Bosco”.